

Malaria

Ma ora sulla spiaggia, nella prima domenica assolata d'aprile, si mette in disparte, mentre tutti gli altri si liberano delle scarpe e si sollevano i pantaloni fino al ginocchio per toccare l'acqua.

Vincenzo ha sentito come un mancamento improvviso, un senso di soffocamento. Da solo, come se niente fosse, cammina fino al punto in cui la spiaggia è ricoperta di alghe secche che si sono accumulate tanto da superare un metro di altezza, tanto da impedire la vista del mare, e si lascia cadere sulla sabbia.

Intorno a lui la primavera canta una canzone verde smeraldo. Pare impossibile che da quel corpo meraviglioso di pietra e terra, di cardi in fiore e ginestre, di macchia oleosa, di mirti ricchi di boccioli, di ginepri ritorti, si sia potuta propagare la febbre ronzante.

Come l'alito fiammante dei draghi di tutte le leggende, la malaria si è diffusa passando da sangue a sangue in stille minuscole, impossibili da concepire. Bastano gocce invisibili a occhio nudo per trasportare centinaia di plasmodi e immetterli nell'organismo. Allora si deve solo sperare nella terzana benigna, perché alla sua sorella maligna non si sopravvive. Sono come Abele e Caino: una buona e una cattiva. All'inizio pare che si scampi, uno dice a se stesso: guarda un po' vivo in una zona infetta, ma il mio corpo ha avuto la meglio. Poi si cade nella febbre improvvisa e nell'atroce alternarsi di caldo e freddo. Brividi e sudorazione a catena. Poi più nulla per il tempo che occorre a sentirsi ancora una volta scampati, sopravvissuti. Il secondo attacco dicono sia il peggiore, perché sopravviene la certezza che non si è scampati come si credeva, e al dolore del corpo si associa quello dell'animo che si scoraggia. Nei bambini questa fase produce il pianto a fronte di una salda resistenza con cui paiono affrontare la malattia al suo manifestarsi. È pianto perché si credeva di aver vinto la guerra quando si era vinta solamente una battaglia. Allora interviene la disperazione sottile, i denti si spaccano a furia di battere e le lenzuola si bagnano per il sudore abbondantissimo. Dopo la seconda sosta, più breve della prima, si manifestano i dolori all'addome. E' come essere trascinati in un dirupo, come precipitare ed essere miracolosamente salvati da un ramo che poi a sua volta si sradica rimandandoci nell'abisso. È vero che in molti casi si sviluppa immunità o semi-immunità, ma ciò costa debolezza di reni e di fegato.